

I *ciabòt* del sito UNESCO Langhe-Roero e Monferrato: problematiche di conservazione delle architetture rurali fragili quali componenti storico-culturali dei paesaggi vitivinicoli

Giulia Beltramo | giulia.beltramo@polito.it

Dottorato in Beni Architettonici e del Paesaggio - Politecnico di Torino

Abstract

This paper sets the objective to verify, eight years after the recognition of the exceptional universal value of the UNESCO site Vineyard Landscape of Piedmont: Langhe-Roero and Monferrato, which strategies have been adopted to save the memory value and resource role of the *ciabòt*, typology of rural architecture characterizing the landscape framework of the area. Which guidelines does the *Piedmont Landscape Plan* provide? Do censuses and variants to urban plans represent effective tools? Through an examination of the Site, the research has investigated the outcome of the protection actions undertaken - through the updating of planning tools and the declarations of notable cultural interest, consequent to the approval of the 2017 Regional Landscape Plan - and has discussed conservation and management issues related to this fragile heritage, with a perspective on culturally sustainable development.

Keywords

Conservation, Cultural landscape, Management, Piedmont, Rural architecture.

Introduzione

Guardare oggi i luoghi tra storia, geografie e memorie ci insegna a cogliere questi “paesaggi con figure”, non tanto come natura estranea e indifferente alle cose dell’uomo, o come luogo estetico fermato nello spazio e nel tempo, immagine fotografica, ma come segni, come elementi attivi che agiscono nei mutamenti radicali di paradigmi antropologici e di modi di vita¹.

Secondo Walter Benjamin, *abitare significa lasciare tracce*²: non solo nei linguaggi e nei mestieri, ma anche nel paesaggio e nelle architetture che denotano un territorio, sono depositati i ricordi di quello che è stato (Fig.1). Per questo «la degradazione o la sparizione di un bene del patrimonio culturale e naturale è un impoverimento nefasto del patrimonio di tutti i popoli del mondo», un concetto espresso nel 1972 dalla *Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale culturale e naturale*³, ma già discusso anche da John Ruskin nella *Sesta Lampada dell’architettura*⁴, quando riflette sul ruolo giocato dall’uomo e dalla società nell’ambito della conservazione dei beni architettonici e sottolinea l’importanza della loro trasmissione alle generazioni future.

Oltre all’offrire una lettura critica e attuale di specifiche problematiche, le riflessioni appena riportate appaiono

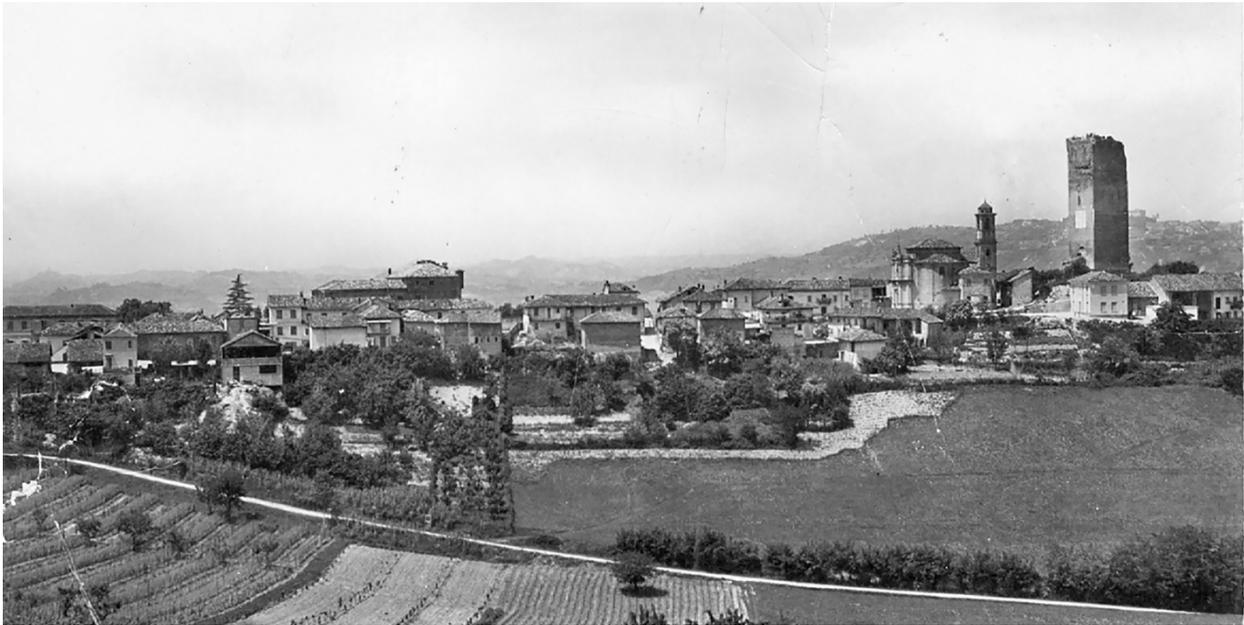


Fig. 1 L'insediamento urbano del Comune di Barbaresco in una cartolina d'epoca, Barbaresco (www.urbantoolbox.it/project/memorie-e-tradizioni-delle-vigne).

fondamentali per sottolineare i particolari valori di memoria intrinseci alle testimonianze materiali caratterizzanti il paesaggio storico. Nella zona di Langhe-Roero e Monferrato, riconosciuta come sito UNESCO nel 2014 in quanto *esempio eccezionale dell'interazione dell'uomo con il suo ambiente*⁵ (Fig. 2), per comprendere le processualità storiche e preservare le identità dei luoghi, è infatti necessario soffermarsi tanto sulle dimore storiche e sulle ville, quanto sui *ciabòt*, una forma di architettura rurale, spontanea e non autoriale, che caratterizza i paesaggi vitivinicoli del Piemonte e ne determina l'aspetto articolato e la pluralità dei differenti scenari⁶ (Fig. 3). Ripari provvisori, ricoveri, abitazioni di fortuna o depositi di attrezzi agricoli, in quanto elementi caratterizzanti il dialetto architettonico locale⁷, queste architetture sono espressione dei caratteri costruttivi tradizionali, delle caratteristiche morfologiche e delle necessità produttive del territorio⁸; tanto da essere considerati, al pari di castelli, cappelle e borghi, come una componente storico-culturale determinante l'integrità e l'autenticità del paesaggio⁹.

Strumenti normativi e linee guida per la conservazione delle architetture minori

Nascosti tra i «ritani», sopravvivono all'incuria dell'uomo, agli eccessi del suo bisogno di usare e ammodernare, oltre che agli oltraggi del tempo, le case, i muri, i fabbricati che sono l'ultima testimonianza di una civiltà del vivere e del lavorare ormai scomparsa e dimenticata [...]. Il *ciabòt* o *casot*, la costruzione più semplice e diffusa in tutto il territorio, anche se con caratteri mutevoli, costruito con muri di pietra a scaglie, è stato ricovero, abitazione di fortuna, deposito di attrezzi agricoli, comunque e sempre il segno di una presenza continua e attiva dell'uomo sul territorio e della sua insostituibile azione di presidio dei luoghi¹⁰.

Consapevole del fatto che parte di questo patrimonio diffuso non fosse tutelata e presentasse diverse forme di degrado a causa *dell'incuria dell'uomo* e degli *oltraggi del tempo*, fin dai mesi immediatamente successivi all'iscrizione del Sito nella WHL, la Regione Piemonte ha preso in esame le principali problematiche di conservazione



Fig. 2 Uomini e donne impegnati nelle operazioni di vendemmia, Vigliano d'Asti (Archivio privato Antonio Marino - <http://www.urbantoolbox.it/project/memorie-e-tradizioni-delle-vigne>).

dell'area e ha definito delle *Linee Guida per l'adeguamento dei Piani Regolatori e dei Regolamenti Edilizi*¹¹ applicabili a larga scala. Nel documento la categoria dei *ciabòt* viene discussa alla voce 2.b degli obiettivi generali, sezione in cui si evidenzia la necessità di tutelare queste architetture e si richiede alle amministrazioni di «censire i manufatti e/o i complessi legati alla coltivazione, alla produzione viticola e vinificazione che storicamente e nella memoria collettiva hanno acquisito importanza e significato»¹². In parallelo, oltre a salvaguardare il valore architettonico, documentario, storico e culturale del sistema, agli enti coinvolti è richiesto di incentivare gli interventi di recupero e di modificare o stralciare le previsioni di piano regolatore non compatibili con le presenti indicazioni, che impediscono la demolizione e non consentono l'alterazione dei caratteri tipologici e della sagoma degli edifici. A queste operazioni si aggiungono anche gli indirizzi offerti dal Piano Paesaggistico Regionale (Ppr), adottato nel 2009 e approvato nel 2017, che risultano perfettamente allineati sia alle *linee guida*¹³ sia agli articoli 136 e seguenti del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio in merito alle *Dichiarazioni di notevole interesse pubblico*¹⁴ e all'individuazione dei punti privilegiati di osservazione del paesaggio¹⁵.

I *ciabòt* risultano quindi sottoposti a una serie di strumenti di pianificazione e governo del territorio che fanno riferimento a diversi livelli di gestione: a partire dalle convenzioni europee in materia di salvaguardia, passando per la legislazione dei beni culturali e del paesaggio nazionale e regionale, fino ad arrivare alla pianificazione urbanistica del territorio comunale. L'interazione tra queste diverse scale rappresenta sicuramente un aspetto complesso nell'individuazione di azioni di tutela e valorizzazione concretamente attuabili, ma allo stesso tempo garantisce una gestione integrata delle diverse componenti paesaggistiche: il costante confronto tra le amministrazioni comunali e gli enti coinvolti consente infatti di adottare strategie comuni e coinvolgere sinergicamente la popolazione negli aspetti decisionali.



Fig. 3 Veduta del paesaggio vitivinicolo delle Langhe, 2022, Diano d'Alba (foto di G. Beltramo).



Fig. 4 Ciabòt in uso nei pressi dei vitigni della Cantina Borgogno, Barolo (<https://www.borgogno.com/campagna/>).

Tra problematiche di gestione e progettualità sostenibili

A otto anni dal riconoscimento dell'eccezionale valore universale, anche grazie alla redazione di un piano di gestione (e monitoraggio), il territorio ha ben saputo conciliare tutela e valorizzazione secondo i principi dello sviluppo sostenibile¹⁶, impegnandosi nell'individuazione di finanziamenti da parte di enti pubblici e fondazioni filantropiche. Già nel 2015 infatti, l'*Associazione per il Patrimonio dei Paesaggi Vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato*¹⁷, in collaborazione con le amministrazioni locali e con il supporto scientifico dell'Istituto per i Sistemi Territoriali Innovativi di Torino, ha avviato la costruzione di un database geo-riferito¹⁸ in cui far confluire i dati ottenuti dalle ricerche¹⁹. A partire da una ricognizione delle informazioni disponibili, il progetto ha preso in esame le tipologie di beni già considerate nel dossier di candidatura: tra queste, solo nella Componente 1 del Sito (Langa del Barolo), si registra la presenza di 128 *ciabòt*, tutti di proprietà privata e privi di vincolo²⁰. Alla luce di questa grande diffusione e della difformità dello stato di conservazione dei singoli beni, si è comunemente deciso di aggiornare i piani regolatori e i regolamenti edilizi, impedendo la demolizione o l'alterazione di queste architetture "minori" solo in termini dimensionali. Oltre al valore di memoria e al ruolo di risorsa dei singoli elementi, gli studi hanno infatti sottolineato anche l'importanza della loro natura sistemica, che contribuisce al disegno del territorio e, pertanto, deve essere tutelata in quanto condizione necessaria per salvaguardare l'integrità del paesaggio.

Luoghi di memoria, risorsa per il territorio e componente identitaria del Sito, pur non essendo sempre oggetto di interventi di restauro specifici, possibili solo grazie a investimenti promossi dalle singole proprietà (Fig. 4), i *ciabòt* sono indirettamente rientrati in altre progettualità promosse d'Associazione, tra cui si richiamano *Land(e)scape the disabilities*²¹ (2016-2018), *Belvedere UNESCO*²² (2021) e *L'identità visiva dei Paesaggi Vitivinicoli*



Fig. 5 Uno dei sei “Belvedere UNESCO”, 2022, La Morra (<http://www.bonico-lopapa.com/design/unesco-belvedere-landmark/>).

*attraverso i manifesti del Vino del Piemonte*²³ (in corso). Nel primo caso, gli edifici, qualora in disuso, si sono rivelati ottimi “punti base” per illustrare il percorso di visita ed è quindi stato possibile riconvertirli a servizi di accoglienza, informazione e sosta nell’assoluto rispetto della normativa vigente; nel secondo, il loro insieme ha invece contribuito ad arricchire il bacino visivo di sei punti di belvedere significativi per la loro ampia visuale e a inserirli in una rete di punti panoramici che propongono una lettura del paesaggio ampia, in cui il fruitore può riconoscere le chiavi interpretative dell’UNESCO (Fig. 5); infine, nei manifesti che dalla fine dell’Ottocento agli anni sessanta del Novecento promuovono la vendita del vino, in alcune particolari vedute, si richiama la loro funzione originaria, strettamente connessa alla produzione viticola e al lavoro dell’uomo.

- ¹ AIMARO ISOLA, *Paesaggi partigiani*, Torino, Accademia delle Scienze 2020, p. 5.
- ² WALTER BENJAMIN, *Parigi, la capitale del XIX secolo*, in W. Benjamin, *I passage di Parigi*, vol. I, Torino, Einaudi 20022, p. 12.
- ³ UNESCO, *Convention concerning the Protection of the World cultural and natural Heritage*, Parigi, 1972.
- ⁴ JOHN RUSKIN, *The seven lamps of architecture*, Smith, Londra, Elder & Co 1849.
- ⁵ UNESCO, *Documento di valutazione ufficiale dell'iscrizione nella WHL UNESCO. I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato*, Doha, 2014, p. 40.
- ⁶ «Architettura rurale, rustica, spontanea, contadina: variazioni semantiche (e tipologiche) [...], che possono oggi essere comprese nella più vasta accezione di architettura vernacolare, in un tentativo di disambiguazione semantica e nella consapevolezza che questo patrimonio è tale per la sua qualità intrinseca, per la sua materialità irripetibile, ma anche per il suo rapporto col paesaggio e per il suo grado di diffusione, che ne istituiscono un particolare valore sistemico». MONICA NARETTO, *Il patrimonio architettonico delle Alpi occidentali: luogo storico dell'abitare, risorsa attiva*, in C. Devoti, M. Naretto, M. Volpiano (a cura di), *Studi e ricerche per il sistema territoriale alpino occidentale*, Gubbio, Ancea 2015, pp. 55- 77.
- ⁷ BRUNO ZEVI, *Dialetti architettonici. Controstoria dell'architettura in Italia*, Roma, Newton & Compton 1996.
- ⁸ DANIELA BOSIA, *Le tipologie edilizie*, in D. Bosia (a cura di), *Guida al recupero dell'architettura rurale del G.A.L. Langhe Roero Leader*, Torino, Blu edizioni 2006, pp. 41- 64.
- ⁹ REGIONE PIEMONTE, *Linee guida per l'adeguamento dei piani regolatori e dei regolamenti edilizi alle indicazioni di tutela per il Sito UNESCO*, 2015.
- ¹⁰ STEFANO FRANCESCO MUSSO, «In viaggio» per vedere, conoscere, progettare, in D. Bosia, *Guida al recupero dell'architettura rurale...*, op. cit., pp. 14-16.
- ¹¹ Approvate dalla Regione Piemonte con Deliberazione della Giunta Regionale n. 26-2131 del 21 settembre 2015.
- ¹² REGIONE PIEMONTE, *Linee guida...*, op. cit., pp. 30-31.
- ¹³ REGIONE PIEMONTE, *Piano Paesaggistico Regionale. Norme di attuazione*, art. 33, 2015, pp. 50-54.
- ¹⁴ Le aree sottoposte a *Dichiarazione di notevole interesse pubblico* sono inquadrate nella tavola P2 – *Beni paesaggistici* del Ppr.
- ¹⁵ L'obiettivo 4 delle *linee guida* riguarda la «tutela del valore scenico ed estetico e delle visuali» e fa riferimento agli articoli 30, 31 e 32 delle Nda del Ppr.
- ¹⁶ ELISABETTA CIMNAGHI, GIULIO MONDINI, *Il processo di candidatura*, «Atti e Rassegna Tecnica», a. 148, s. LXIX, n. 1-2, 2015, p. 24.
- ¹⁷ Si ringrazia in particolar modo il dott. Roberto Cerrato, direttore-site manager dell'Associazione, per essersi reso disponibile al confronto e aver condiviso la propria esperienza nell'ambito della gestione dei progetti di conservazione delle componenti del sito UNESCO.
- ¹⁸ PATRIZIA BORLIZZI, ANDREA DI MAGGIO, SILVIA SOLDANO, *Estensione dei censimenti e implementazione di un data-base georiferito per la conoscenza e la gestione del patrimonio vitivinicolo*, in Associazione per il patrimonio dei paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato, *Valorizzare un patrimonio UNESCO*, Bra, Comunecazione 2016, pp. 87-96.
- ¹⁹ Primo progetto finanziato dalla Legge 77/2006 «Misure di tutela e fruizione a favore dei siti UNESCO» (<https://www.paesaggivitivinicoliunesco.it/progetto/valorizzazione-delle-architetture-del-vino-attraverso-attivita-di-catalogazione-educazione-e-fruizione/>).
- ²⁰ I dati emersi dal censimento sono stati raccolti dall'arch. Enrica Migliassi nell'ambito della ricerca per la tesi di Laurea Magistrale. ENRICA MIGLIASSI, *Indagine e catalogazione dei "ciabòt di vigna" per una conservazione integrata dei manufatti rurali storici nella "core zone" UNESCO "Langa del Barolo"*, Politecnico di Torino, Tesi di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione e Città, rel. prof.ssa M. Naretto, dott. R. Cerrato, Torino 2015.
- ²¹ Progetto finanziato dalla Legge 77/2006 e dall'Associazione delle Fondazioni di Origine Bancaria del Piemonte (<https://www.paesaggivitivinicoliunesco.it/progetto/landscape-the-disabilities-un-paesaggio-tutti/>).
- ²² Progetto finanziato dalla Regione Piemonte, che ha ritenuto l'iniziativa un traguardo nel processo di crescita culturale sui temi della qualità del paesaggio (<https://www.paesaggivitivinicoliunesco.it/progetto/belvedere-unesco/>).
- ²³ Progetto attualmente in corso, realizzato su iniziativa del Club per l'Unesco di Canelli in collaborazione con il Dipartimento Architettura e Design della Scuola Politecnica di Genova (<https://www.paesaggivitivinicoliunesco.it/poster-storici/>).